



I CAPRICCI DEL TUNGURAHUA

di Erika Scotti



Tempi duri per noi eroici abitanti della terra del fuoco....

Da un paio di settimane, ormai, il vulcano Tungurahua ha deciso di riscattarsi dall'etichetta di vulcanotto di non particolare importanza facendo la voce grossa! Inizialmente erano solo sbuffate di cenere, non troppo frequenti, che a parte disegnare funghi grigi nel cielo non creavano particolari problemi a nessuno. Vista la scarsa attenzione risvegliata dalle sue "opere d'arte" ha deciso di

intensificare la caduta di ceneri accompagnando ogni emissione con un tetro rombo che sembra arrivare direttamente dal centro della terra....Ma ancora a parte qualche volonteroso che spazza la terrazza riempiendo sacchi di cenere niente di che.

Solo dopo una ulteriore intensificazione della pioggia delle ceneri accompagnata con sporadiche eruzioni laviche , allora il signore dell'omonima provincia e' stato preso in seria considerazione.

Al momento tutto il territorio del Tungurahua e' in allerta gialla, quella che precede la rossa, ossia la completa evacuazione di tutte le città e paesi della zona.

Ad ogni modo, nel timore di una nuova eruzione molti tra gli abitanti di Banos (nota zona termale) Guadalupe Pelileo e Cevallos, hanno deciso di sfollare.



Per il momento le scuole sono chiuse e gli abitanti passano la giornata nel tentativo di arginare nel limite del possibile i problemi piu' immediati. Tutte le finestre sono tappezzate di nastro adesivo in modo che le vibrazioni causate dalle esplosioni o eventuali rocce non mandino in mille pezzi i vetri rischiando di ferire qualcuno.

La popolazione invade le strade munite di scope e scopettoni nel tentativo di assottigliare il più possibile lo strato di cenere che ricopre tutto il paesaggio rendendo la circolazione e la normale vita di tutti i giorni estremamente difficile.

Il problema più grande , però, sono le coltivazioni. Generalmente queste sono raramente colpite dagli sbuffi del capriccioso vulcano perchè posti nella direzione contraria al normale soffiare del vento, purtroppo però questa volta anche gli elementi atmosferici ci hanno messo del loro, l'improvviso cambio della direzione del vento ha mandato le ceneri miste a materiale incandescente dritte dritte sulle coltivazioni. Il risultato e' che 40 ettari di campi coltivati a fagioli, patate e cipolle sono andati distrutti per la seconda volta in sei mesi (anche durante la eruzione del luglio 2006 l'agricoltura della regione fu messa in ginocchio).

Per una provincia che vive specialmente di agricoltura e allevamento questo e' un colpo durissimo considerando anche che il materiale vulcanico ha distrutto anche la maggior parte dei campi seminati a erba destinata alle vacche, anche la produzione di latte e' stata notevolmente compromessa.



La opinione degli esperti non e' certo volta a tranquillizzare gli animi...pare che ,secondo gli specialisti dell'Istituto Geofisico, l'attivita' vulcanica si mantenga con tendenza ad aumentare, intanto ieri si sono potute osservare colonne di fumo e cenere alte più di 7 Km. Nel tentativo di monitorare il più possibile il " Gigante Nero ", un elicottero sorvola costantemente il cratere riportando tutti i dati all'Istituto Geofisico Ecuatoriano.

Speriamo che il colosso, contento di tanta attenzione si tranquillizzi.

